

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalentibus



Anno CLVI n. 276 (47,411)

Città del Vaticano

giovedì 1 dicembre 2016

All'udienza generale il Papa conclude il ciclo di riflessioni sulla misericordia

Aumentano i civili sfollati

Un cristiano prega anche con le opere

Disastro umanitario ad Aleppo

La vicenda di «un bravo cristiano che prega con le opere» è stata presentata da Papa Francesco ai fedeli che hanno partecipato, nell'Aula Paolo VI, all'udienza generale di mercoledì 30 novembre, con la quale il Pontefice ha concluso il ciclo di riflessioni sulle opere di misericordia spirituali e corporali.

Proprio facendo riferimento alla raccomandazione della Chiesa di «pregare per i vivi e per i defunti» e di «seppellire i morti», il Papa ha confidato di aver incontrato il giorno precedente, durante la messa mattutina a Santa Marta, «un bravo uomo, un imprenditore giovane» che «deve chiudere la sua fabbrica perché non ce la fa».

Francesco ha ricordato che l'uomo piangeva dicendo di non sentirsi «di lasciare senza lavoro più di cinquanta famiglie» e che per tale motivo era «venuto a messa a pregare perché il Signore gli dia una via di uscita, non solo per lui, ma per le

cinquanta famiglie». Dunque per il Pontefice «questo è un uomo che sa pregare, col cuore e con i fatti, sa pregare per il prossimo. È in una situazione difficile» - ha osservato - ma «non cerca la via di uscita più facile: "Che si arrangino loro". Questo è un cristiano. Mi ha fatto tanto bene sentirlo! E magari ce ne sono tanti così, oggi, in questo momento

in cui tanta gente soffre per la mancanza di lavoro» ha concluso. Ma quella del 30 novembre è stata una mattina particolarmente ricca di impegni per il Papa, che prima del tradizionale incontro settimanale con i fedeli di tutto il mondo ha ricevuto il regista Martin Scorsese e un gruppo di parlamentari francesi eletti nella regione Rhône-Alpes. E se

quella al cineasta newyorkese è stata un'udienza privata, in quella pubblica ai politici transalpini il Pontefice ha pronunciato un discorso nel quale ha ricordato le «paure, intensificate dagli attentati e dalla cieca violenza che hanno profondamente straziato il Paese». In proposito ha fatto notare come la società francese sia «ricca di potenzialità, di diversità che sono chiamate a diventare opportunità». Ma il tema delle violenze è ritornato proprio all'udienza generale, in uno dei due appelli pronunciati dal Pontefice alla vigilia di importanti appuntamenti internazionali: la conferenza che si tiene ad Abu Dhabi, dal 2 al 3 dicembre, sulla protezione del patrimonio culturale nelle zone in conflitto; e la giornata mondiale contro l'Aids del 1° dicembre.

Nel primo appello, infatti, Francesco ha richiamato la drammatica attualità dell'argomento e ha arguito che il vertice «segna una nuova tappa nel processo di attuazione dei diritti umani». Nel secondo invece ha chiesto che «vengano garantite diagnosi e cure adeguate anche ai poveri». Significativi anche i saluti ad alcuni dei gruppi linguistici presenti: con quelli italiani il Papa ha voluto «salutare la Chiesa di Costantinopoli e l'amato patriarca Bartolomeo» nella festa di sant'Andrea - rinnovando gli auguri anche su Twitter dall'account @Pontifex - mentre con i gruppi di espressione portoghese ha ricordato «il dolore del popolo brasiliano per la tragedia della squadra di calcio vittima di un tragico incidente aereo, esortando a «pregare per i giocatori defunti» e «per le loro famiglie».

DAMASCO, 30. Disastro umanitario: questa l'espressione che ormai le diplomazie e le organizzazioni non governative usano per descrivere la situazione ad Aleppo. Sono salite a ventimila le persone in fuga dalle violenze in quella che un tempo era la seconda città siriana. Non conoscono tregua i combattimenti tra governativi e ribelli. Nelle ultime ore i soldati del presidente siriano Assad sono riusciti a riconquistare importanti aree e interi quartieri. I miliziani, ormai ridotti a poche centinaia, vedono restringersi le possibilità di una controffensiva. Assad potrebbe presto festeggiare una vittoria chiave in un conflitto che dura da almeno cinque anni e mezzo.



Civili in fuga da Aleppo (Ansa)

La situazione umanitaria ad Aleppo, in particolare nei quartieri orientali, è appunto, disastrosa. Ieri il presidente russo, Vladimir Putin, ha decretato l'invio di un ospedale da campo e di personale medico nell'area, per fornire assistenza ai residenti della città. Come hanno reso noto fonti del Cremlino, i medici arriveranno in una località non precisata nei dintorni di Aleppo già oggi e saranno in grado di assicurare il ricovero immediato di almeno 100 pazienti e di seguirne 420 al giorno. Mosca ricorda l'assistenza di cui hanno urgente bisogno bambini, donne e anziani nella città dove le strutture ospedaliere sono state distrutte nei combattimenti che la Russia attribuisce a gruppi terroristi, ma per cui la stessa Russia è accusata da più parti.

Intanto, l'organizzazione Medici senza Frontiere (MSF) ha lanciato ieri un nuovo allarme per i 75.000 profughi siriani bloccati in un'area desertica denominata Berm al confine con la Giordania. Tra di essi, ci sono molte donne e bambini, che si apprestano a passare un altro duro inverno. Nonostante le Nazioni Unite, si sottolinea in un comunicato, abbiano annunciato la scorsa settimana di aver ripreso,

dopo più di tre mesi, la fornitura di aiuti umanitari nel Berm, l'organizzazione ha duramente criticato i metodi usati, affermando che si tratta di pratiche poco efficaci e ha auspicato che i controlli sullo stato di salute delle persone siano effettuati con la supervisione di professionisti medici qualificati. Sono passati più di cinque mesi da quando la Giordania ha chiuso i confini con la Siria.

Sul piano politico, continua il lavoro delle diplomazie. Dovrebbe tenersi oggi stesso o al massimo domani la seduta straordinaria del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, della quale la Francia ha chiesto la convocazione «immediata» per discutere del «disastro umanitario» in atto ad Aleppo.

NOSTRE INFORMAZIONI

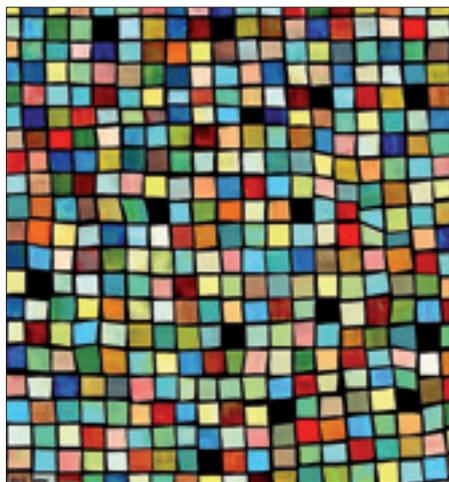
Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Diocesi di Latacunga (Ecuador), presentata da Sua Eccellenza Monsignor José Victoriano Naranjo Torvar.

Provviste di Chiesa

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Latacunga (Ecuador) il Reverendo Monsignor Giovanni Maurizio Paz Hurtado, finora Vicario generale della Diocesi di Ibarra.

Il Santo Padre ha nominato Vescovo della Diocesi di Ituiubá (Brasile) Sua Eccellenza Monsignor Irineu Andreassa, O.E.M., trasferendolo dalla Diocesi di Lages.

Il Santo Padre ha nominato Membri Ordinari della Pontificia Accademia delle Scienze gli Illustrissimi Professori: Robert Eric Betzig, Professore di Fisica Applicata e Gruppo Leader al Janellia Research Campus dell'Howard Hughes Medical Institute in Ashburn, VA (Stati Uniti d'America); e Salvador Moncada, Professore di Biologia e Cancer Domain Director della Division of Molecular and Clinical Cancer Sciences all'University of Manchester (Gran Bretagna).



David Jones, «Diversità»

Messaggio per le vocazioni

Non si è missionari da soli

PAGINA 6

Al patriarca Bartolomeo

Visione condivisa

PAGINA 7

Appello alle istituzioni europee da parte di 78 organizzazioni internazionali

Troppo poco per i piccoli migranti

BRUXELLES, 30. Almeno 700 bambini sono morti in mare e oltre 700.000 minori hanno chiesto asilo in Europa negli ultimi mesi. Sono alcuni dei dati che fotografano la situazione di particolare emergenza che, in tema di migrazioni, tocca i più piccoli. Sono dati emersi al decimo forum europeo sui diritti dei minori a Bruxelles.

«Le istituzioni europee e gli stati membri devono fare di più per proteggere i bambini rifugiati e migranti». È l'appello preciso con cui sono arrivate al forum 78 organizzazioni internazionali, tra cui il fondo per l'infanzia delle Nazioni Unite, l'Unicef. Gli operatori delle organizzazioni hanno ricordato che la crisi migratoria europea entrerà presto nel suo terzo anno consecutivo. «I bambini saranno sempre più numerosi e l'impatto sulle loro

vite sarà ancora più tragico». Ormai nove bambini su dieci di quanti sbarcano in Italia non hanno adulti che li accompagnano. I rappresentanti dell'Unicef hanno parlato di «fallimento delle azioni per rendere prioritaria la protezione dei minori, che preoccupa fortemente perché in questo modo i bambini sono esposti ancora di più a rischi di ogni tipo».

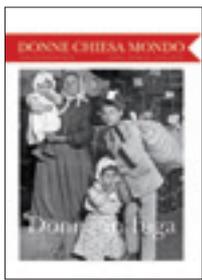
Tutte le organizzazioni si sono dette concordi nel ritenere che «si è fatto troppo poco per rispondere ai particolari bisogni di questi minorenni». E nei rapporti, che hanno presentato al forum, si legge che «i bambini in Svezia, per esempio, rimangono spesso fino a un anno in attesa dell'udienza per la loro richiesta d'asilo; i bambini bloccati in Grecia, in media, restano fuori da ogni

percorso scolastico per 20 mesi: coloro che hanno diritto a raggiungere genitori o parenti in altri stati dell'Ue devono aspettare almeno un anno». E a proposito del ritardo, la raccomandazione è chiara: «Il tempo che passa in attesa provoca in molti casi la scomparsa di alcuni bambini e favorisce la loro caduta nelle mani dei trafficanti di esseri umani». Per quanto riguarda la Grecia, gli operatori sul luogo hanno ricordato che per 23.000 bambini il futuro continua a rimanere in bilico.

Intanto, nella cronaca degli arrivi giornalieri, oggi si contano 25 minori tra i 300 migranti accolti nel porto di Pozzallo, in Sicilia. Si tratta in prevalenza di persone di nazionalità subsahariana. Sono alcuni dei 1400 salvati negli ultimi due giorni nel Mar Mediterraneo.

Allegato al quotidiano

Domani il mensile «donne chiesa mondo»



L'aborto nella società di oggi

Una questione sempre aperta

di LUCETTA SCARAFFIA

Che l'aborto non sia un intervento qualsiasi - e tanto meno un momento di affermazione della libertà della donna - non lo dicono solo i suoi oppositori, ma lo stesso corso della storia. Ne abbiamo due esempi recenti.

Qualche giorno fa la lettera di Papa Francesco *Misericordia et misera*, che estendeva anche al dopo giubileo la facoltà per tutti i sacerdoti di assolvere da questo peccato, è stata da molti letta come una cancellazione del peccato stesso, confondendo così la misericordia verso il peccatore con la cancellazione del peccato. Certo, era un equivoco nato soprattutto dal fatto che ormai gran parte delle persone ignora che esiste una gerarchia fra i peccati, e quindi prassi diverse per la loro assoluzione. Ma una reazione così vivace faceva anche capire che, pure in società dove l'aborto è ormai legale ed è assicurato dall'assistenza sanitaria da quasi cinquant'anni, il disagio si sente ancora e il perdono del Papa - che secondo alcuni si sarebbe adegua-

to così alla «modernità» - non sarebbe stato inutile né irrilevante.

Ma in questi giorni un altro problema ci mette di nuovo sotto gli occhi la realtà: in Francia i socialisti, al governo, hanno presentato una proposta volta a considerare i siti internet e gli altri centri che diffondono informazioni contrarie all'interruzione di gravidanza «con scopo dissuasivo» colpevoli di «ostruzione all'interruzione volontaria di gravidanza» e quindi passibili di essere oscurati. Giustamente, con parole equilibrate e nobili, Georges Pontier, presidente della conferenza episcopale francese, ha ricordato che «questa proposta di legge mette in questione i fondamenti della nostra libertà» e soprattutto ha fatto presente che questi siti vengono a sostituirsi a una funzione prima esercitata dallo stato, cioè quella di garantire un'occasione di riflessione alle donne che volevano ricorrere all'aborto. Lo stato infatti ha abolito l'obbligo di lasciar passare almeno una settimana fra la prima consultazione e l'intervento, e quindi - scrive Pontier - «le donne non trovano

più un sostegno ufficiale ai propri interrogativi di coscienza» perché il loro travaglio morale e psicologico diventa così legalmente inespugnabile. I siti in questione danno soprattutto assistenza a donne che hanno abortito e hanno bisogno di esprimere i loro problemi rispetto all'esperienza che hanno vissuto, ma certo sono anche pronti ad ascoltare donne dubbiose circa questa scelta. Qualche volta si tratta di gruppi che confondono l'assistenza con il militantismo - lo si sa - e qualche volta non riconoscono con sufficiente delicatezza il travaglio della donna in occasione di questa decisione, ma certo non obbligano nessuno.

Il disagio rivelato da questa proposta di legge, ancora una volta, rivela come l'aborto non si possa considerare un'operazione come le altre, né un diritto di autodeterminazione come gli altri. Bisogna quindi avere il coraggio di lasciare aperto il problema, non permettere che venga messo a tacere il dubbio e soprattutto che la sofferenza delle donne non venga sottovalutata, da nessuna delle parti in causa.

Lettere tra scienza e teologia

Due cammini verso la verità

DOMINIQUE LAMBERT A PAGINA 4